



# LA CITTÀ PIÙ ANTICA È “MONTAGNA PANCIUTA”



Si traduce così Göbekli Tepe che si trova in Turchia e ha 11mila anni. Riportata alla luce da un archeologo tedesco, fu costruita da un popolo che non conosceva ancora né i metalli, né la ruota e tanto meno l'agricoltura *di Valerio Massimo Manfredi*



**IL SITO** Gli scavi a Göbekli Tepe. La parola turca Göbekli significa ombelico o ventre. Il toponimo è traducibile come “montagna panciuta”, definizione che ben descrive il dosso sull'altipiano in cui il sito si trova.

La recente pubblicazione dei ritrovamenti nel sito di Göbekli Tepe, in Turchia meridionale a nord di Urfa, ha sollevato notevole clamore, anche se la scoperta risale a diversi anni fa. Si tratta effettivamente di qualcosa di stupefacente: un complesso cerimoniale composto da grandi cerchi megalitici decorati con centinaia di sculture di tipo zoomorfo. Le parti più impressionanti sono i grandi blocchi sagomati a T che probabilmente rappresentano sacerdoti o sciamani e che misurano fino a sette metri di altezza e pesano fino a 16 tonnellate. Le indagini georadar hanno poi rivelato che la collina nasconde ancora parecchi di questi cerchi (una ventina, sembra) che dovranno essere scavati e studiati. Per quanto sappiamo fin qui, ci troviamo di fronte a un altro monumento megalitico come quelli di Malta, Bretagna e Inghilterra meridionale. Ciò che stupisce, però, è l'antichità del monumento: secondo la datazione dei reperti rinvenuti nello scavo in strato, questo santuario risalirebbe addirittura a 11 mila anni fa, alla fine dell'ultima glaciazione e sarebbe stato in uso per circa 1.500 anni.

**Il santuario più antico**

La cosa più impressionante è che questi giganti sarebbero stati tagliati a spigolo vivo soltanto con utensili di selce da un popolo che non conosceva la ruota né i metalli né la ceramica né l'agricoltura né l'allevamento. La stratigrafia parla chiaro e i reperti ossei appartengono tutti ad animali selvatici, gli stessi che vediamo riprodotti e scolpiti sulle superfici del monumento con un'abilità e un gusto plastico stupefacenti. Quando Klaus Schmidt esplorò per la prima volta il sito, lo trovò gremito di selci, gli unici utensili usati da quell'antica comunità di costruttori neolitici per tagliare la pietra calcarea, sagomarla alla perfezione e decorarla con bassorilievi rappresentanti animali di ogni tipo: orsi, leoni, scorpioni, gazzelle, gru. Non c'è traccia di fuochi per cucinare il cibo, non c'è traccia di capanne in cui



**UNO ZOO IN PIETRA** I pilastri a T rinvenuti a Göbekli Tepe sono 43. Sono tutti decorati da centinaia di bassorilievi che rappresentano animali di tutti i generi o anche sciamani o sacerdoti mascherati da animali.



**AL CONFINE** Il sito di Göbekli Tepe si trova appena fuori dalla famosa mezzaluna fertile, alla confluenza dei fiumi Tigri ed Eufrate, dove fiorì l'agricoltura e dove idealmente si colloca l'origine della nostra civiltà.



**DETTAGLI ARCHITETTONICI** Una lastra in pietra con doppia apertura decorata con sculture di animali. Il reperto di Göbekli Tepe risale a 11 mila anni fa. Precede di settemila anni le piramidi dell'antico Egitto.

avrebbero trovato riparo le centinaia o forse migliaia di uomini addetti a un simile grandioso cantiere. I resti ossei sono soltanto di selvaggina e dunque si è supposto che a una certa distanza vi fossero stazioni di caccia che provvedevano la carne per i lavoratori addetti all'opera. Come è stato possibile? E come si spiega la costruzione di un complesso tanto imponente da parte di un popolo di cacciatori-raccoglitori? Non sembrano esserci dubbi che ci troviamo di fronte al più antico santuario del genere umano finora conosciuto e che quel luogo era esclusivamente destinato al culto e a nient'altro.

**Dio volle una Terra coltivata**

Fino a oggi si è sempre ritenuto che la sequenza temporale fosse: fine della glaciazione, desertificazione delle savane e drastica riduzione degli erbivori, scoperta dell'allevamento e dell'agricoltura per sopperire alla scarsità del cibo fornito dalla caccia e dalla raccolta, realizzazione di surplus che permise la nascita delle culture a struttura verticistica (re, sacerdoti, guerrieri, contadini e artigiani) e la realizzazione dei grandi monumenti come le piramidi in Egitto. L'autore della scoperta di Göbekli Tepe, il professor Klaus Schmidt, semplicemente ribalta i termini della sequenza: è stata la religione, ossia la realizzazione di questo santuario, a determinare la nascita dell'agricoltura per nutrire le tante persone che hanno collaborato alla realizzazione del monumento. L'intuizione è plausibile e, se fosse vera, ci sarebbe da riscrivere tutta la preistoria e la storia dell'evoluzione delle civiltà. Onestamente, allo stato attuale delle nostre conoscenze, non sembra che ci possano essere spiegazioni alternative. I popoli nomadi, però, sono divenuti stanziali non per scelta ma per necessità: è assodato che la vita dei cacciatori-raccoglitori è molto più facile e meno faticosa di quella degli agricoltori. In questo caso, tuttavia, l'abbondanza di reperti ossei di selvaggina indica che non doveva esserci scarsità di carne, dunque ci si sarebbe inventata l'agricoltura



**OPERAI** Erigere un luogo simile richiede molta manodopera e per sfamarla nacque l'agricoltura. Ciò che la caccia e la raccolta offriva non era infatti più sufficiente.

per costruire il grandioso complesso. Restano non pochi problemi da risolvere. Se così stanno le cose, come mai l'agricoltura nel Vicino Oriente sembra essere arrivata molto dopo? E inoltre: visto il livello tecnico stupefacente di queste architetture, quali sono i precedenti? Dovremmo pensare che questi popoli abbiano raggiunto livelli tecnici così elevati di punto in bianco? Forse dobbiamo attenderci altre scoperte che faranno luce sugli stadi precedenti e probabilmente anche su quelli successivi che ignoriamo. Di certo, la scoperta di Schmidt è clamorosa e costringerà gli accademici internazionali a rivedere le loro posizioni. Non sarà facile: stando alle premesse, si tratterà di un cammino difficoltoso e irto di ostacoli.

**IN LIBRERIA**  
 ■ È di Oltre Edizioni (2011) la traduzione italiana del saggio del tedesco Klaus Schmidt sulla scoperta di Göbekli Tepe (pag. 286, 24,50 euro).



**PILASTRO A T** Caratteristici di questo sito, i pilastri a T sono alti fino a sette metri e pesano fino a 16 tonnellate. Sono rappresentazioni stilizzate di persone e formavano strutture a cerchio che erano probabilmente luoghi di culto.